

## Dieci consigli agli studenti per il tema della Maturità

La comprensione della traccia prescelta; la scaletta degli argomenti da toccare; come cominciare e come concludere; semplicità e concretezza; spirito critico ed equilibrio; evitare generalizzazioni e luoghi comuni; infine occhio agli errori “di stampa”



Una classe di studenti in Piazza di Spagna a Roma.

Foto di Nicola Bruni

Provo a dare qualche consiglio agli studenti che si preparano a sostenere la prova scritta di italiano degli esami di maturità.

**PRIMO** - Portate in aula il testo non commentato della Costituzione, che non è vietato consultare: potrebbe fornirvi preziosi punti di riferimento in materia di diritti, doveri, uguaglianza, parità tra i sessi, libertà, democrazia, solidarietà, pace, lavoro, tutela della salute e dell'ambiente.

**SECONDO** - Analizzate attentamente la traccia prescelta, e “studiate” i documenti ad essa allegati, per capire bene a quali domande dovete rispondere. Alcuni anni fa, molti candidati fraintesero un tema su Dante, il quale non chiedeva di limitare il discorso a un solo canto del Paradiso, ma di “*prendere lo spunto da un canto*” per sviluppare a più ampio raggio tre aspetti della poesia dantesca. Individuate nella stessa traccia le parole chiave ed esploratene tutti i possibili significati e le applicazioni pratiche con l'aiuto del vocabolario. Per esempio, se si parla di non condivisione dei “*valori morali*” dei genitori da parte di molti giovani, bisogna innanzi tutto definire quali siano quei valori.

**TERZO** - Fate, preliminarmente, una scaletta, cioè uno schema degli argomenti da toccare, elencandoli prima alla rinfusa, così come vi vengono in mente, e poi disponendoli secondo un ordine logico. Quindi tenetela d'occhio nell'eseguire il compito.

**QUARTO** - Cominciate a scrivere, senza perdere tempo nella ricerca di una frase ad effetto, affrontando direttamente le questioni proposte nella traccia. Per esempio, se il

tema da trattare fosse l'incomprensione tra genitori e figli, si potrebbe esordire così: *"Secondo me, sono due (o tre o quattro) le ragioni principali dell'incomprensione che c'è in molti casi tra genitori e figli: ..."*. Quindi fate un'analisi delle singole ragioni enunciate e aggiungete le vostre considerazioni. Se poi, strada facendo, scovate un'idea geniale per l'inizio, cambiate l'*incipit*. Comunque, rifuggite da banalità del tipo: *"Al giorno d'oggi si parla molto di..."*, *"Fin dai tempi antichi..."*, *"Da che mondo è mondo..."*.

**QUINTO** - Potete anche mettere in discussione l'impostazione del tema, dichiarando di non condividerla e motivando il vostro dissenso. In ogni caso, è molto importante riuscire a dimostrare di possedere uno spirito critico equilibrato, capace di riconoscere gli aspetti positivi e quelli negativi presenti in ogni manifestazione della vita umana, e di distinguere comportamenti diversi in ogni ambito sociale (tra i giovani, tra gli immigrati, tra gli abitanti di una città o di una regione...). Per sottrarsi a generalizzazioni arbitrarie può essere utile ricorrere a locuzioni limitative, come *"in parte"*, *"in gran parte"*, *"in molti casi"*.

**SESTO** - Se l'argomento è troppo ampio (del tipo *"i grandi problemi dell'umanità"*, che nemmeno i leader mondiali riescono a risolvere), restringetene la trattazione al campo della vostra esperienza (*"Nella mia città..."*, *"A casa mia..."*) e delle vostre conoscenze, astenendovi da argomentazioni retoriche (sostanzialmente vuote) e riecheggiamenti approssimativi di opinioni altrui. Manifestate eventualmente i vostri dubbi (*"Non sono certo che..."*, *"Non mi sento di indicare una soluzione..."*), piuttosto che ostentare un'improbabile sicurezza. Citate casi concreti a sostegno delle vostre affermazioni.

**SETTIMO** - Usate un linguaggio semplice e chiaro, lasciando da parte il "difficilese", che non serve a fare bella figura, i luoghi comuni (come *"chi va con lo zoppo impara a zoppiare"*), le frasi fatte (come *"spesso e volentieri"*, *"ammesso e non concesso"*, *"non più di tanto"*, *"una manciata di secondi"*), gli estremismi lessicali (come *"estremamente"*, *"assolutamente"*, *"perfettamente"*, *"quanto mai"*). Evitate periodi troppo lunghi e contorti. Consultate il vocabolario tutte le volte che non siete sicuri del significato o dell'ortografia di una parola.

**OTTAVO** - Per concludere, non c'è bisogno di sparare fuochi d'artificio. Basta completare il ragionamento, con l'eventuale aggiunta di un auspicio (*"Spero che..."*, *"Mi auguro che..."*),

o di una frase riassuntiva (*"In conclusione, si può dire che..."*). Se poi trovate una buona battuta finale, tanto meglio.

**NONO** - Prima di trascrivere l'elaborato in bella copia, controllate che non vi siano digressioni fuori tema, ripetizioni di concetti o di vocaboli, tempi verbali discordanti, costruzioni anacolutiche (che cominciano in un modo e terminano in un altro), espressioni poco comprensibili.

**DECIMO** - Alla fine, ripassate tutto il testo, verificando la punteggiatura e toccando con la penna, sillaba per sillaba, ogni parola, in modo da accertarvi pignolescamente che non vi sia sfuggito qualche errore "di stampa".

**Nicola Bruni**

-----  
Articolo pubblicato nel giornale online *Belsito con vista* di Nicola Bruni

[www.webalice.it/nbruni1/Il\\_tema.html](http://www.webalice.it/nbruni1/Il_tema.html)